

Libertà

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 22

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-711809>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



IL SOLDATO SVIZZERO

Libertà

Per il nostro popolo l'idea di libertà è sinonimo di esistenza. Questa concezione ci viene tramandata dai nostri padri che in battaglie memorande e gloriose combatterono appunto per l'indipendenza del paese (Morgarten, Sempach, Morat, Grandson, ecc.). Se una sola volta i nostri padri si fossero astenuti dalla lotta, il nostro paese sarebbe già da lungo tempo scomparso dalla carta d'Europa. Ed ogni volta il nemico era in numero molto superiore, ma i nostri avi non se ne sgomentarono mai. Animati da ferrea volontà, pronti a sacrificare l'ultima goccia di sangue, decisi a salvare la loro libertà a qualunque prezzo, vollero vincere e vinsero sempre.

La libertà significa molto di più per noi che per i popoli abituati a vivere sotto regime monarchico o dittatoriale.

I Finlandesi ce ne hanno dato un esempio meraviglioso. Essi combatterono con quel medesimo spirito che già animava i nostri padri contro una maggioranza stragrande. Anche se poi dovettero cedere parte del loro territorio, ora essi continuano a vivere liberi nella loro terra.

Se la medesima situazione si presentasse anche per noi, non ci sarebbe che un modo di affrontarla: imitarli in tutto, specialmente nella loro volontà di combattere, nel loro amore per la libertà e per la patria.

Dobbiamo combattere come leoni; aver fiducia nella nostra potenza armata, schierarci fedeli intorno al nostro Generale. E' inutile criticare; non è da soldati e danneggia l'unione che sola fa la forza. Il nostro armamento moderno è buono e, in parte, superiore a quello di altri eserciti.

Non si cada nell'errore di credere che le vittorie odierne siano dovute in prima linea a qualche nuova arma. Il punto essenziale sta anche lì nello spirito soldatesco. Dedizione completa, disprezzo della morte, resi-

stenza sempre maggiore col crescere del pericolo, fatti non parole: ecco i fattori decisivi della lotta.

La nostra linea di condotta è segnata, la meta è raggiungibile, se ognuno capisce ciò che significa esser soldato, se ognuno è pronto a fare il necessario, ad accettare tutti i sacrifici che la guerra odierna richiede.

Il nostro unico e più sicuro alleato è e sarà sempre il terreno.

Aver fiducia in Dio. Egli proteggerà anche noi, come ha sempre protetto i nostri padri, che prima di ogni battaglia si inginocchiavano a pregare.



Ci sono degli uomini pieni di iniziativa e di buona volontà: vogliono organizzare, vogliono creare, vogliono rinvigorire. Se si prospetta una necessità nuova, si lanciano a trovare l'applicazione pratica. Vogliono subito tirare le conseguenze, realizzare.

Il pericolo che può derivare da questi uomini è che abbiano a strafare o a fare fuori tempo o ad usurpare ad altri quello che ad altri spetta. Ma essi sono uomini preziosi, sono gli uomini che ben indirizzati e opportunamente frenati suscitano energie, si prodigano, offrono se stessi al successo o all'insuccesso di una novità.

Ne esistono nel nostro paese, ce ne sono nel nostro esercito. I superiori intelligenti sanno opportunamente sfruttarne l'energia generosa. Essi sono gli entusiasti.

Scudiero.

Notificazioni

Il distintivo d'alta montagna.

Gli ufficiali subalterni, i sottufficiali ed i soldati che si sono dimostrati idonei per difficili imprese d'alta montagna in estate e d'inverno, ricevono uno speciale distintivo d'alta montagna. Il conferimento di questo distintivo presuppone che chi lo porta non solo sia istruito a fondo e dimostri sicurezza nella tecnica alpina estiva ed invernale, ma che anche dal punto di vista prettamente militare e per quanto riguarda la conoscenza ed il maneggio delle armi e degli strumenti della rispettiva arma egli sia in grado di rispondere alle più alte esigenze.

Chi porta il distintivo sarà designato come pattugliatore d'alta montagna.

Il distintivo d'alta montagna consiste in una piccozza ed in uno sci incrociati, e circondati da una corda arrotolata, il tutto ricamato in fili metallici bianchi o gialli a seconda dell'arma. Esso è portato sulla parte su-

periore della manica sinistra. Viene conferito solo alla fine di determinati corsi speciali d'alta montagna autorizzati dal Comando dell'Esercito. Possono valere come tali: i corsi centrali d'istruzione alpina estiva ed invernale, nonché i corsi alpini invernali delle unità d'armata che si svolgono conformemente al programma stabilito dal Comando dell'Esercito e sotto una direzione di sua approvazione.

Hanno diritto al distintivo d'alta montagna gli ufficiali subalterni, i sottufficiali ed i soldati che tanto in un corso alpino estivo quanto in un corso alpino invernale siano stati qualificati con la nota «Idoneo, sotto ogni rapporto, come pattugliatore d'alta montagna». E' necessario però che i due corsi siano frequentati alla distanza di non oltre due anni; in altri termini, chi è stato favorevolmente qualificato in un corso estivo, deve frequentare il corso invernale al più tardi nell'inverno dell'anno seguente e viceversa.

Agli ufficiali, sottufficiali e soldati che prima dell'entrata in vigore del presente regolamento hanno già frequentato o l'uno o l'altro o tutti e due i corsi alpini non è necessario, per l'acquisto del distintivo, d'aver ricevuto la qualificazione sopraindicata, ma ne basta una che abbia lo stesso senso.